

LETTURA E COMMENTO DEL NUOVO TESTAMENTO

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Incontro del 07/10/2024

Introduzione

La Lettera ai Corinzi ci aiuterà a riflettere sull'appartenenza alla Chiesa e sarebbe bello viverla nella dimensione del servizio: far emergere le riflessioni offrendole poi alla comunità attraverso le persone che incontriamo.

Come leggere Paolo

Paolo ha introdotto la comunicazione a distanza tra i primi cristiani. Egli ha preso lo schema della "lettera" in uso nel mondo greco-romano e ne ha fatto uno strumento per mantenere vivi i contatti coi gruppi di cristiani che si sono formati nelle grandi città.

Siccome la lettera è la metà di un dialogo a distanza, il modo migliore per leggere l'epistolario di Paolo è di tener conto non solo di quello che pensa Paolo, ma anche dei problemi vitali dei destinatari delle lettere.

La Lettera nel contesto della vita di Paolo

Cerchiamo di collocare l'origine della lettera ai Corinzi nel contesto storico della vita di Paolo.

Si riesce a datare facilmente questo testo verso la primavera dell'anno 56: poco prima di pasqua, Paolo scrive ai cristiani di Corinto.

Ma quando li aveva conosciuti, come era nata la comunità in Corinto?

Dobbiamo risalire a quello che il libro degli Atti ci presenta come il secondo viaggio apostolico di Paolo che inizia nell'anno 49 da Antiochia, la chiesa madre a cui Paolo fa riferimento.

Paolo già da 10 anni vive in quella comunità; è diventato cristiano nell'anno 36, sulla via di Damasco dove ha incontrato il Signore risorto che gli ha cambiato la vita.

Dopo essere tornato a Tarso, si è visto chiamare da Barnaba che era stato inviato dagli apostoli ad Antiochia per organizzare la nuova comunità e accorgendosi che c'era molto lavoro pastorale da compiere, è andato a cercare Paolo per avere un aiutante nella sua missione.

Insieme Paolo e Barnaba lavorano per anni in quella comunità formando quel primo gruppo di greci divenuti cristiani.

Sono passati circa 10 anni e ormai la comunità di Antiochia è matura per la missione, è pronta ad inviare alcuni dei suoi rappresentanti ad altre città perché riprendano

quell'opera di evangelizzazione che ha portato buoni frutti all'interno di quella esperienza.

Nel concilio di Gerusalemme, tenuto proprio nel 49, si è deciso infatti che il messaggio cristiano non dovesse essere riservato solo agli ebrei, e che ai pagani non si dovesse chiedere la circoncisione e l'obbedienza in tutto alla legge di Mosè.

Dopo che il concilio di Gerusalemme dà carta bianca a Paolo e Barnaba di andare dai pagani, l'apostolo riparte con entusiasmo non più con Barnaba, ma con Sila e Timoteo, due giovani collaboratori che lo accompagnano nella traversata della Turchia e da lì si imbarcano per l'Europa.

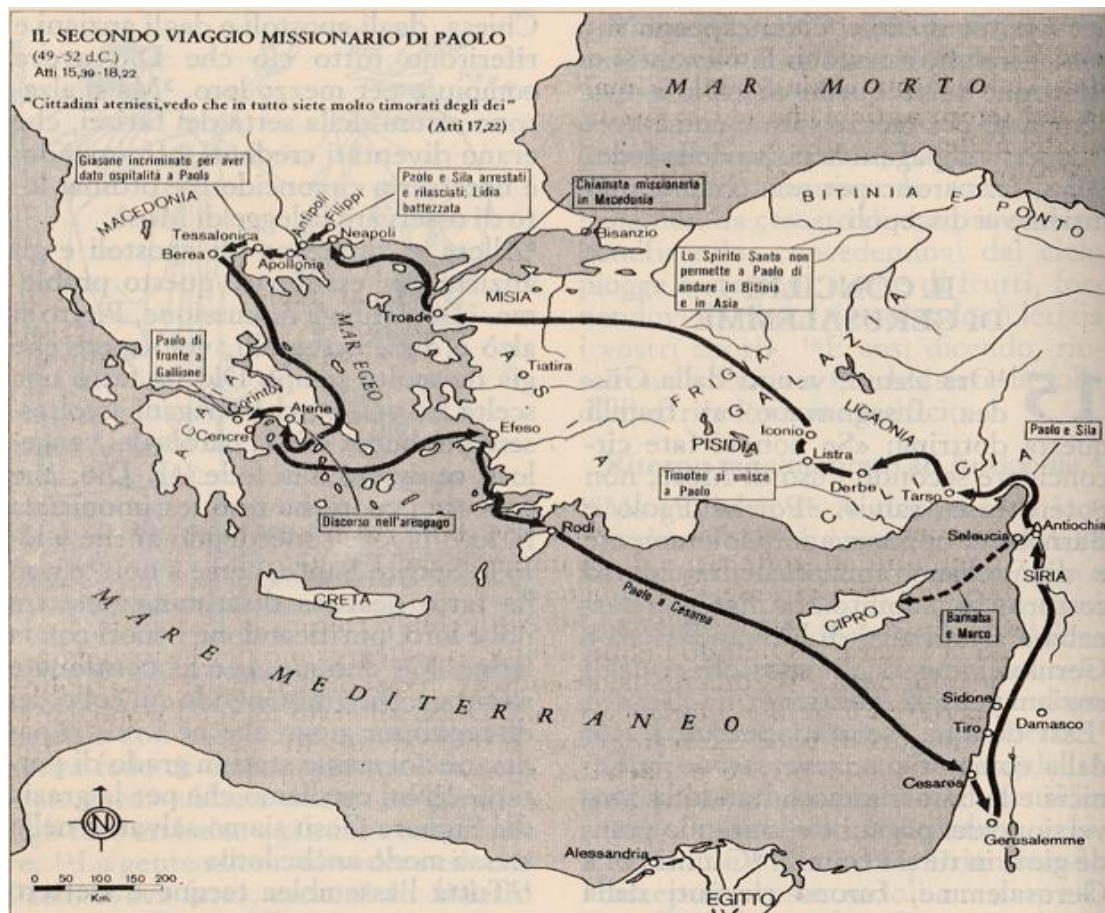
È la prima volta che il vangelo viene predicato in Europa.

A Filippi, in Macedonia, poi a Tessalonica, Paolo si ferma qualche mese; passa ad Erea (altra città della Macedonia), ma è costretto ad andarsene velocemente perché trova delle opposizioni.

Lascia i suoi collaboratori in queste città e da solo arriva ad Atene verso la fine dell'anno 50: si inserisce nell'ambiente colto dei filosofi e cerca di evangelizzare la cultura. Parla il linguaggio filosofico, viene anche portato sull'Areopago, il luogo delle assemblee e delle discussioni e tiene un magistrale discorso impregnato di filosofia.

Noi leggiamo questo discorso e ne rimaniamo ammirati: è un bellissimo discorso, ma fu un fallimento; la strada scelta da Paolo di parlare il linguaggio colto della cultura ateniese portò ad un insuccesso clamoroso e dovette andarsene da Atene senza aver concluso niente, senza aver fondato una comunità.

E con questo insuccesso alle spalle, stanco, turbato e deluso Paolo, nell'autunno di quell'anno 50, arriva a Corinto.



Paolo a Corinto

Corinto si trova sull'istmo, una stretta striscia di terra che unisce la Grecia continentale con il Peloponneso e questa striscia di terra separa il Mar Egeo dal Mar Ionio.

Esisteva un sistema per far passare le navi da un porto all'altro: si evitava così alle navi di circumnavigare il Peloponneso, zona piena di scogli e quindi molto pericolosa.

Le navi venivano tirate su dall'acqua e trascinate su dei rulli per alcuni chilometri su una strada lastricata e poi rimesse in mare dall'altra parte. Tutto a forza di braccia: la categoria dei portuali era molto numerosa, ma fatta sostanzialmente di schiavi.

Corinto era una zona di passaggio e la popolazione era di livello mediamente basso, di molte religioni e tradizioni diverse perché la città aveva avuto dei grossi travagli.

Divenne una città veramente importante e simbolo della Grecia all'epoca di Filippo il Macedone (nel IV secolo a.C.) ma poi venne occupata insieme a tutta la Grecia dai Romani.

Quando Corinto si ribella a Roma nell'anno 146, il generale romano Lucio Mummio la conquista e la rade al suolo completamente. Corinto sparisce dalla storia; Roma adopera la mano pesante e la gloriosa città greca perde tutti i suoi monumenti e tutta la sua popolazione che viene sterminata: i superstiti vengono venduti schiavi nel Mediterraneo.

Corinto rimase un mucchio di rovine per 100 anni. Solo nel 44 a.C. Giulio Cesare decide di ricostruirla.

L'intenzione di Giulio Cesare era quella di trovare una collocazione per tutti i suoi veterani, tutti i soldati che lo avevano accompagnato nelle varie campagne militari dovevano essere ricompensati.

Quando Paolo vi arriva nel 50 la città è ancora in costruzione; la zona più bella, l'agorà, la piazza centrale, è nuova di zecca.

E' una città moderna, all'avanguardia per i suoi tempi, una città malfamata, dove non c'è moralità, non c'è legge, tutto è permesso.

Fra i vari templi costruiti nella città il più famoso è quello di Afrodite, che domina l'Acrocorinto, una montagna rocciosa di circa 600 metri su cui sono costruite alcune dimore patrizie e i templi più importanti.

Nel tempio di Afrodite a Corinto lavoravano centinaia di sacerdotesse sacre, prostitute.

Nasce la comunità cristiana

Questo è l'ambiente in cui arriva Paolo, una città con questi costumi, senza tradizioni, senza ambienti culturali di rilievo, con una grande moltitudine di abitanti di lingua, abitudini, cultura e religioni diverse, senza niente che li unisca.

Paolo non ha trovato un ambiente già organizzato, disposto ad accoglierlo: deve cominciare tutto da zero e il punto di inizio è la sinagoga.

Va lì al sabato e, conosciuto come ebreo, esperto della legge, viene interpellato dai responsabili; gli viene chiesto di tenere qualche omelia.

Ha così l'occasione per parlare di Gesù e così comincia l'annuncio.

Comincia a stringere delle amicizie e conosce una famiglia che fa proprio al caso suo: Aquila e Priscilla.

Sono dei piccoli industriali, hanno una fabbrica di tende; avevano messo su un'impresa a Roma, soltanto che nel 49 l'imperatore Claudio ha allontanato dalla capitale tutti i giudei, perché c'erano continui tumulti.

Conoscono Paolo, lo invitano a casa loro e vengono a sapere che è artigiano e sa fabbricare le tende, gli offrono quindi un posto di lavoro e un alloggio.

Dopo qualche settimana il capo della sinagoga, un certo Crispo, vuole diventare cristiano e chiede il battesimo.

La cosa fece scalpore: il capo della sinagoga, la persona più autorevole, responsabile della comunità ebraica di Corinto accetta Gesù come il messia.

Gli ebrei, per lo meno alcuni di loro, rifiutano questa scelta e la comunità si spacca. Mandano via Paolo e Crispo dalla sinagoga.

Paolo rimane così con un gruppo di ebrei che lo segue e viene accolto in casa di Tizio Giusto, che gli offre alloggio e possibilità di ricevere gente, di fare scuola proprio vicino alla sinagoga.

E iniziano le conversioni; abbiamo il nome di Gaio, Erasto, un personaggio importante, tesoriere della città, si parla di Stefana (nome maschile) e della sua famiglia.

Pian piano, anche con l'arrivo anche di Sila e Timoteo, si forma una comunità: sta nascendo la chiesa di Corinto.

L'apostolo si ferma in quella città per un anno e mezzo, lungo tutto il 51.

All'inizio dell'anno seguente giunge da Roma il nuovo proconsole Gallione che ha modo di incontrare Paolo:

<<Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale. Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge>>.

Di quale legge si parla non è chiaro, loro intendono la legge ebraica, ma vorrebbero che il proconsole romano capisse la legge romana.

Di fronte a questo capo di imputazione Paolo sta per rispondere, ma Gallione lo previene: *<<Se si trattasse di un delitto o di una azione malvagia, o giudei, io vi ascolterei come di ragione, ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi, io non voglio essere giudice di queste faccende. E li fece cacciare dal tribunale.>>*

Molti assistono, e il gruppo di ebrei se la prende con il capo della sinagoga Sostene accusato di essere stato incapace: così lo prendono a bastonate davanti al tribunale.

Nel 52 Paolo lascia Corinto. Prende la nave, fa uno scalo tecnico a Efeso e si dirige verso Antiochia dove si ferma almeno un anno.

Aquila e Priscilla che lo hanno accompagnato, si fermano ad Efeso dove incontrano un personaggio molto importante: si chiama Apollo, viene da Alessandria d'Egitto. E' un ebreo molto colto, abile nel parlare, gli parlano di Gesù, lo convincono, Apollo diventa cristiano, lo battezzano e gli consigliano di andare a Corinto.

Apollo lascia Efeso e si trasferisce a Corinto dove inizia la sua opera pastorale.

Verso il 54 Paolo lascia Antiochia, riattraversa tutta la Turchia e giunge a Efeso dove si ferma ben tre anni, (dal 54 al 57) : durante questo soggiorno scrive la prima lettera ai Corinzi, intorno all'anno 56.

Riassumendo, Paolo è stato personalmente nella città di Corinto dalla fine del 50 alla primavera del 52: un anno e mezzo circa e adesso, intorno alla primavera del 56, quattro anni dopo, scrive la lettera che noi chiamiamo prima ai Corinzi.

In realtà ne aveva già scritta un'altra. Lo dice lui stesso: *<<Vi ho scritto nella lettera precedente, di non mescolarvi con gli immorali>>*. Ma questa lettera non ci è pervenuta.

Dunque scrive per la seconda volta, poi scriverà ancora quella che noi chiamiamo seconda lettera ai Corinzi che in realtà è una antologia di 5 lettere: è una raccolta di vari biglietti che Paolo ha scritto alla comunità di Corinto in momenti diversi.

Perché Paolo decide di scrivere ai Corinzi

Paolo decide di scrivere ai Corinzi per due motivi:

1. perché ha avuto notizia che ci sono dei disordini nella comunità
2. perché i Corinzi stessi gli hanno mandato una lettera piena di domande portata da tre responsabili della comunità di Corinto (Stefana, Fortunato e Acaico).

Infatti al capitolo 7 Paolo inizia a rispondere dicendo: <<*Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto*

E i nomi dei tre, si leggono nell'ultimo capitolo mentre Paolo affida loro la lettera di risposta: <<*Io mi rallegro della visita di Stefana, di Fortunato e di Acaico, i quali hanno supplito alla vostra assenza, essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone*

Argomenti trattati nella lettera

- Divisioni interne

Comunità fatta da tanti gruppi: ricchi/poveri, tradizionalisti/progressisti, di tradizione greca/romana/ebraica. Anziché essere motivo di ricchezza è motivo di divisione. Paolo pone la questione al centro: siamo tutti di Cristo!

- La sapienza

I greci pongono la questione, cercano sempre di rispondere ai perché. Ma è una questione filosofica, si ferma a livello di pensiero e anche Gesù rischia di restare un'idea.

Ma Paolo ricorda che Gesù Cristo è morto e risorto!

- La morale

Per morale si intende l'agire concreto.

C'è un caso che scandalizza Paolo: un giovanotto cristiano inizia la convivenza con la sua matrigna. Lo scandalo per Paolo è il silenzio della comunità che accetta questo fatto come normale. Paolo dice che la libertà non è fare quel ci pare e non si può essere tolleranti nei confronti di un fratello che vive nella menzogna

- Celebrazione eucaristica

La comunità non mette in dubbio il senso dell'Eucarestia. Nei primi decenni l'Eucarestia è un pasto, una condivisione totale della giornata, della Parola, del pasto, della Eucaristia. "C'è chi è ubriaco e chi ha fame". Paolo dice " se non c'è condivisione allora mangiate a casa vostra".

- I Sacramenti

La comunità di Corinto ha un'idea moderna dei Sacramenti: sono battezzato, faccio la Comunione, allora sono a posto! Il Sacramento è certezza di salvezza, escludendo la dimensione dell'esistenza. La comunità è troppo intellettuale e non vede l'importanza della vita cristiana.

- Resurrezione dei morti

La comunità crede nella vita eterna, ma resta a livello intellettuale, non crede alla resurrezione dei morti. E' vita eterna spirituale, idealizzata. Paolo riporta al centro Gesù morto e risorto, cioè una salvezza che attraversa la carne. Se si rinuncia alla resurrezione dei morti, si rinuncia alla resurrezione di Cristo.

Perché emergono questi problemi nella comunità di Corinto?

- Per l'esistenza di gruppi con identità forte che non si mettono in gioco
- Per una Cristologia della gloria che fa mettere un accento esagerato sul fatto che Cristo sia risorto. L'esagerazione di un aspetto fa dimenticare l'altro, cioè che Gesù è morto.

La vita di Cristo è talmente gloriosa che non ha più senso la croce, la vita di tutti i giorni. C'è anche una antropologia della gloria: la gloria è già data perché Cristo è già risorto e, quindi, non c'è più da preoccuparsi delle cose di questo mondo.

Questa cristologia della gloria fa l'uomo orgoglioso e quindi crea divisione.